

Roma, 16 marzo 2020

Capitolo terzo: i valori dichiarati della cultura organizzativa militare. L'etica militare.

Leggi e decreti riguardanti la Difesa, norme interne e disposizioni contenute nelle direttive, unitamente alla letteratura tecnica prodotta nell'ambito delle forze armate costituiscono ciò che nella teoria scheineana¹ viene definito complesso dei *valori dichiarati*. Si tratta di norme costituzionali, leggi che attribuiscono missioni e compiti, che sanzionano lo status e che regolano il comparto della Difesa, come il Codice Penale Militare, il Codice dell'Ordinamento Militare con il suo Regolamento di attuazione; quindi della *dottrina* propriamente detta: la tattica, l'arte operativa, la strategia, l'organica, la teoria del comando e controllo, la logistica, le procedure standardizzate, la documentazione tecnica e le norme amministrative e gestionali. Questo complesso di documenti, veramente poderoso per entità, mostra quanto la cultura militare sia ricca di contenuti cogenti, che determinano l'ambiente operativo, appunto come valori della cultura organizzativa (in figura una rappresentazione grafica che mette in relazione i valori dichiarati con la competenza).



Molte di queste norme costituiscono valori in sé, che attengono direttamente all'etica, richiamando i singoli componenti delle forze armate e le loro unità organizzative, semplici e complesse, al dovere, alla fedeltà alle istituzioni statali e alla patria, allo spirito di sacrificio anche a costo della vita, generando un codice deontologico molto peculiare. Ma proviamo a identificare le ragioni dei principi e le norme che da essi

¹ Si veda il capitolo primo

discendono, così da acquisire una migliore comprensione di tale significativo valore della cultura organizzativa militare. Non saremo esaurienti e altre declinazioni dell'etica militare sono sempre possibili, sviluppando noi qui un'interpretazioni di fenomeni e non analisi scientifica, che esula dagli obiettivi di questo lavoro.

Se lo Stato istituisce le forze armate per attribuire loro la capacità di usare la forza coercitiva allo scopo della difesa collettiva, i loro componenti, che per delega possono essere chiamati a esercitare quella forza, devono saper esprimere uno *spirito di servizio* fondato sul *senso di responsabilità*², così da risultare affidabili nell'esercizio di tale delega. Ma il senso di responsabilità si corrobora di alcuni sentimenti e attitudini, peculiari della condizione militare, come l'amor di patria, l'onore e l'empatia, non disgiunta dalla compassione, infine il coraggio; e si sostanzia in un'azione sempre rispettosa delle norme della disciplina, che costituiscono il codice deontologico del militare (figura seguente).

La *disciplina*³, come fenomeno in sé, è l'adesione convinta e partecipe alle regole che sostanziano la condizione militare. Essa determina i rapporti reciproci tra i componenti delle unità e dei comandi, quelli orizzontali e quelli verticali; gli obblighi e le prerogative di ognuno; il riconoscimento dei ruoli; il rispetto dell'autorità e l'esecuzione degli ordini. In quanto tale, la disciplina militare è una deontologia. Ma la disciplina si sostanzia nella *cura*. Quella cura da esercitarsi con costanza nell'assolvere ogni compito, ogni incombenza, ogni missione e che è alla base del principio di responsabilità. Per



attuarsi ha bisogno di essere vissuta intensamente e quindi si alimenta di sentimenti quali l'amor di patria, l'empatia e la compassione, il coraggio fisico e morale da cui deriva la determinazione nell'agire nelle situazioni difficili, complesse o pericolose, senza remissione.

L'*amor di patria* è un sentimento che nasce da alcune consapevolezze e che deve essere coltivato affinché renda vivo il senso dello Stato, sentimento necessario allo spirito di servizio, da cui discende un impegno quotidiano incardinato sulla disciplina e sull'onore. Tali consapevolezze si creano attraverso la comprensione della storia del Risorgimento nazionale, delle idee che hanno indirizzato l'opera dei "Padri della Patria" e ispirato i contenuti della Costituzione repubblicana. Accadimenti e visioni che comprendono anche il sacrificio di coloro che hanno combattuto e che sono caduti per l'ideale di un'Italia unita, libera, indipendente e rispettosa delle altre nazioni, conseguendo infine l'edificazione dello Stato, patrimonio comune, così come

² L'alto "senso di responsabilità", in azione di combattimento e nelle operazioni di supporto alla pace, quando congiunto al valore e alla perizia, viene ricompensato con l'Ordine Militare d'Italia, già Ordine Militare di Savoia (D. Lgs. 66/2010 art. 1402 e seg.).

³ Il "regolamento di disciplina militare" è costituito dalle norme contenute nel Titolo VIII – Disciplina militare, art 712 e seg., del DPR 90/2010, "Testo unico delle disposizioni regolamentari in materia di ordinamento militare".

esso è ora. Solo la comprensione della storia risorgimentale, unitamente alla storia dei corpi, dei reggimenti che parteciparono a quei fatti d'armi, può generare la consapevolezza del valore dello Stato nazionale. D'altro canto, i militari, oggi, hanno maturato esperienze dirimenti per il concetto di Patria nel corso delle *missioni di risposta alle crisi e di stabilizzazione e ricostruzione*, quando hanno potuto osservare, a contatto con le popolazioni locali, che cosa comporti il collasso delle strutture statali, quali siano le conseguenze sulla qualità della vita, sovente la possibilità di sopravvivenza stessa, negli Stati in cui le strutture governative e amministrative sono venute meno.

l'empatia e la compassione, sono le capacità che consentono di comprendere pienamente l'altro, anche nella sua sofferenza. Nel momento in cui si rende necessario l'esercizio della forza coercitiva, questa predisposizione dello spirito fa sì che tale uso della forza sia attuato al minor livello possibile, con piena coscienza e responsabilità. Empatia e compassione sono tanto naturali nel manifestarsi, quanto facili a ottenersi; e quindi devono essere coltivati. Essi consentono di comunicare a livello di sentimento e di emozioni e non solo a livello razionale, dunque con pienezza. Un soldato non può prescindere da tale qualità del carattere, sia per ben relazionarsi nell'ambito della propria unità organizzativa, sia per saper ben gestire le situazioni nel contesto operativo. Nella prima situazione, compassione e empatia consentono di stabilire rapporti aperti alla fiducia, necessari nella costituzione di gruppi primari solidi; nella seconda, come si è detto, favoriscono un approccio alla missione aperto alla relazione interpersonale, con autentica capacità di *prendersi cura della missione ricevuta* con attenzione alle persone, il che costituisce chiave di successo, in particolare nelle missioni di risposta alle crisi.

Il *coraggio* è la virtù con cui nelle scelte più difficili si resta determinati a compiere la missione, nonostante le difficoltà e i rischi. Il timore, l'angoscia, la remissione di fronte alla stanchezza e alle difficoltà vengono contrastate dal coraggio fisico e morale. Amor di patria, empatia e compassione sono sentimenti che generano la volontà e danno coraggio nell'affrontare le difficoltà e i rischi. Maggiore è l'intensità di questi sentimenti e più si consolidano la volontà e il coraggio. Nondimeno la consapevolezza delle norme disciplinari contribuisce a generare volontà e coraggio nella cura della missione, ma anche del proprio ruolo nelle diverse contingenze.

Il dover mantenere in ogni circostanza una condotta deontologicamente irreprensibile, disciplinata e quindi etica, anche nelle difficoltà e nelle situazioni emergenziali e di combattimento, costituisce l'imperativo categorico della professione delle armi, secondo la concezione tuttora vigente. Su questo assunto incontrovertibile si fonda l'onorabilità intrinseca alla condizione militare, da cui discende il sentimento della *dignità* e dell'*onore* di ogni soldato.

(CONTINUA)